

Follini: â??De Gennaro? La sua generazione ha saputo trasformare le forze dellâ??ordineâ?•

Descrizione

default watermark

(Adnkronos) â?? â??A leggere tra le righe e nei dintorni delle cronache di questi giorni, cosÃ¬ drammaticamente segnati dal suicidio di Gianni De Gennaro, si intravede come nel frattempo, tra mille e mille altri risvolti, sia cambiato anche il nostro senso comune intorno alle forze dellâ??ordine. Se la nostra generazione -quella dei nati allâ??indomani della guerra o poco oltre e cresciuta nei dintorni del 68- si divideva sullâ??argomento, scissa tra chi nella polizia vedeva la difesa dello Stato (e della propria parte) e chi ne denunciava la troppa vicinanza al potere altrui, le generazioni piÃ¹ recenti sembrano aver archiviato quella visione delle cose. Il giudizio sulla polizia dei giorni nostri non oppone piÃ¹ al modo di prima i custodi di un ordine fin troppo rigoroso e i fautori delle rivolte di piazza. Come se quellâ??antico conflitto, che si trascinava fin dai tempi della Celere di Mario Scelba, avesse finalmente lasciato posto a giudizi piÃ¹ meditati, meno ideologici, finalmente piÃ¹ centrati sul merito delle scelte e dei comportamenti.

In questo quadro che un ex capo della polizia diventi manager, sia chiamato a gestire aziende pubbliche, acquisisca tutto un altro profilo da quello dei suoi predecessori, tutto questo si puÃ² leggere alla luce di una profonda trasformazione delle nostre forze dellâ??ordine. Un dettaglio, se si vuole. Ma un dettaglio significativo di molte altre cose.

Certo, il tema dellâ??ordine pubblico divide sempre almeno un poâ??, come Ã¨ naturale che sia. Ma intorno a quel tema il pregiudizio sembra ora farsi meno ingombrante di una volta. Merito, va detto, di una generazione di dirigenti e funzionari che hanno impresso alla loro attivitÃ un carattere piÃ¹ asettico, quasi scientifico, meno segnato da quella barricata che allâ??indomani del 68 sembrava opporre fin troppo drasticamente due idee antitetiche di come custodire il nostro ordine pubblico.

Eâ?? piuttosto ovvio che la piazza scaldi sempre gli animi. Ancora oggi. Ma non vi Ã¨ chi non veda come le forze dellâ??ordine dedichino alle proteste di piazza unâ??attenzione piÃ¹ cauta di quanto non avveniva qualche tempo addietro. Come a dire che un ragionevole grado di ordine e di pace sociale ha bisogno di una polizia capace di dosare la propria forza e di non farsi trascinare sulle barricate altrui. Regola non sempre rispettata, si puÃ² osservare. E tuttavia tenuta piÃ¹ da conto di quanto non accadesse un poâ?? tempo fa.

Si dirÃ che non sono sempre rose e fiori. E infatti resta, e brucia, il ricordo dei feroci scontri di Genova, piÃ¹ di venti anni fa. E ancora oggi si riaffaccia la consueta tentazione dei governi piÃ¹ recenti, spaventati dalle piazze e indotti a pensare che le risposte dâ??ordine siano piÃ¹ efficaci se vengono impartite con una eccessiva perentorietÃ . Dinamiche che attraversano quasi tutte le contrade europee e che abbiamo visto allâ??opera di recente anche dalle nostre parti. E tuttavia Ã¨ come se a questo punto si fosse fissata nella sensibilitÃ dellâ??opinione pubblica la consapevolezza che lâ??ordine non nasce dalla forza. Semmai dalla strategia e dallâ??accortezza.

Credo che le generazioni piÃ¹ recenti che si sono trovate alla testa delle forze dellâ??ordine abbiano saputo coltivare questa idea piÃ¹ moderna e rispettosa delle dinamiche di piazza. Commettendo i loro errori, a volte. Ma tenendo ferma la bussola orientata verso quella sorta di fair play che dovrebbe unire -per quanto possibile- i garanti dellâ??ordine e i portabandiera della protesta. Vincolati gli uni e gli altri a un codice di maggiore rispetto delle proprie opposte ragioni.

Ne avevamo viste tante, nella lunga storia repubblicana. Manifestazioni e cortei nei quali si contavano morti e feriti, e non solo da una parte. Un presidente americano che non poteva attraversare Roma nel pieno delle proteste delle piazze di opposizione. Un deputato democristiano che proponeva il disarmo della polizia. E tutto questo sullo sfondo di quelle violenze assai piÃ¹ inquietanti -le bombe, gli attentati, gli omicidi, le stragi- che sono arrivate fin quasi a ridosso della nostra cosÃ¬ diversa attualitÃ .

default watermark

Mano a mano che questi ricordi e queste ombre si allontanano da noi dovremmo riconoscere che, pur in mezzo a tanti conflitti fin troppo esacerbati, qualche progresso ci Ã¨ capitato di farlo. E che forse la generazione dei De Gennaro e di tanti altri bravi dirigenti di polizia ci hanno aiutato a voltare pagina. Cosa che non era cosÃ¬ facile, nÃ© forse cosÃ¬ scontataâ?•. (di Marco Follini)

â??

politica

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

Categoria

1. Comunicati

Tag

1. Ultimora

Data di creazione
Novembre 29, 2026
Autore
redazione